



Messa Crismale, giovedì 21 marzo '08

## **Al centro della vita sacerdotale: lo Spirito Santo**

+ Domenico Sigalini

Se oggi il Gesù della storia entrasse in questa nostra cattedrale e volesse interpretare per tutti noi le scritture, la nostra chiesa, la società in cui viviamo, le nostre aspirazioni, il nostro ruolo nel mondo, la nostra presenza nelle parrocchie prenestine partirebbe ancora da quello che aveva detto nella sua patria a Nazareth: Lo Spirito del Signore è su di me:

*mi ha consacrato come voi con l'unzione*, su quelle mie mani è sceso l'olio della consacrazione come sulle vostre mani, che da allora il pane e il vino che hanno toccato lo hanno fatto diventare corpo e sangue mio

*mi ha mandato ad annunciare come voi*

- ai poveri il vangelo, la bella notizia, il messaggio sorprendente di una vita nuova, possibile, a portata di mano, piena
- ai prigionieri la fine dell'incubo della schiavitù, di una vita di stenti e di una assenza assoluta di progetti propri, la fine delle decisioni e delle prevaricazioni degli altri;
- ai ciechi la nuova possibilità di essere inondati di luce, di poter vedere la gioia dei volti di tutti, delle bellezze dei segni dell'opera di Dio, dei sorrisi dei figli e degli amici, gli occhi imploranti aiuto dei fratelli
- agli oppressi la dignità rubata, per ricostruirla nella libertà, l'abolizione delle torture, dei campi di concentramento, delle emigrazioni forzate, della vendita del proprio corpo, dell'inganno e del torpore dei sonniferi di una cultura del ribasso
- a tutti un tempo concreto, come lo è un anno, di grande gratuità, di vita divina, di grazia, un tempo pieno di ritorni alla casa del padre, di pentimento e di rappacificazione, di condono dei debiti della vita.

C'è uno Spirito che abita noi tutti come cristiani e in particolare modo noi presbiteri.

Permettetemi carissimi fedeli che mi rivolga in modo del tutto diretto ai nostri presbiteri oggi. Ci troviamo qui riuniti a celebrare l'azione necessaria e straordinaria dello Spirito nella nostra vita. La celebriamo spesso per i nostri fedeli, per i bambini quando li battezziamo, per i ragazzi quando li cresimiamo, per tutti nella penitenza e nell'Eucaristia e in ogni gesto sacramentale. Oggi vogliamo guardare a noi, per essere al cospetto della chiesa sempre di più come Dio ci vuole. Celebrando la missione di Gesù, celebriamo la missione dell'apostolo, la missione del presbitero, la sua chiamata e la sua risposta.

*E' lo Spirito Santo la continua novità che abita la nostra esistenza. Siamo abitati dallo Spirito.*

Dice il papa quest'anno ai giovani per la loro giornata mondiale della gioventù: "Lo Spirito Santo è il dono più alto di Dio all'uomo, quindi la testimonianza suprema del suo amore per noi, un amore che si esprime concretamente come "sì alla vita" che Dio vuole per ogni sua creatura. Questo "sì alla vita" ha la sua forma piena in Gesù di Nazaret e nella sua vittoria sul male mediante la redenzione" .

*Lui è la nostra luce*

In questa nostra vita presbiterale, abbiamo bisogno di vedere, di contemplare, di avere



sempre davanti il volto di Gesù, di non stornare mai lo sguardo dai bisogni della gente, dagli occhi di chi implora vangelo, perdono, grazia di Dio

Lo Spirito Santo è la luce, è la penetrazione indispensabile della realtà perché possiamo vederne in profondità i significati veri, perché abbiamo a capire che cosa dobbiamo fare, che strada prendere per essere e rendere felici le persone che ci sono affidate

#### *Lui è la nostra forza*

Mosè quando guidava il popolo attraverso il deserto della sua storia, spesso non ne poteva più e voleva mollare a Dio il suo popolo: non ce la faccio più, prenditelo tu, il tuo popolo; l'ho forse generato io? La tentazione di mollare, di ritagliarci i nostri spazi di irresponsabilità è spesso alta, anche a noi vengono meno le energie spirituali e morali. Siamo tentati di fare sconti sulla verità quasi ne fossimo i padroni.

Lo Spirito Santo è la forza per essere pastori infaticabili nel mondo di oggi. Se non c'è Lui noi non riusciamo a fare le scale delle case di tutti, a varcare le porte di chi ha bisogno di Dio, a offrire sempre a tutti la sua misericordia e la sua parola, a tenere alta la vocazione per tutti alla santità.

#### *Lui è la vera nostra libertà*

I tentacoli del consumo, dell'adattamento al peggio, del lasciarci andare alle nostre piccole o grandi noie sono molto pervasivi anche per noi. Sperimentiamo le schiavitù di tutti, le tentazioni di una post-modernità che ci svuota dall'interno, l'assuefazione al vivere per tentativi. Ci sembra di essere liberi, ma spesso non riusciamo a lasciar cantare la bellezza del vangelo. Abbiamo una prigione in testa e nel cuore

Lo Spirito Santo è la libertà, è la forza interiore che ci fa dire che non siamo schiavi di nessuno, che ci apre gli orizzonti chiusi di una pastorale della conservazione, per lanciarsi sugli spazi infiniti dell'annuncio senza frontiere, perché ci libera dalle nostre lentezze e dalle nostre comodità.

#### *Lui è la vera sapienza*

In un mondo pieno di informazioni, di tecniche di persuasione, di strumenti di comunicazione confondiamo la verità con le certezze, le speranze con le previsioni, la conoscenza con le informazioni, il rigore della logica con le insinuazioni

Lo Spirito Santo è questa saggezza che ci aiuta a dare sapore alla ricerca faticosa del bene, a infondere un gusto più profondo della verità. A librarci al di sopra dei ragionamenti interessati e piegati alle convenienze culturali.

#### *Lui è il nostro vero amore*

Abbiamo deciso di non fissare il nostro amore, la nostra carica di affetti, i moti del nostro cuore su nessuna persona, ma di orientarle su Gesù e in Lui su tutti. La nostra scelta di un celibato che è apertura massima all'amore di Gesù, un nostro sempre imperfetto tentativo di imitarlo, è esposto a continue prove, è custodito nei vasi fragili delle nostre esistenze, subisce gli attentati di tutte le malizie della mondanità

Lo Spirito Santo è l'amore, è colui che riempie le nostre fragilità anche di eroismo, di continuità quotidiane. E' l'ospite di un cuore che non si sente mai solo, di un amore che non è mai sterile, di una affettività che si allarga all'amore per tutti, soprattutto di chi sperimenta la solitudine. E' il fuoco che brucia i nostri tradimenti e purifica i nostri pensieri e soprattutto fa battere il nostro cuore per Gesù il pastore, che vorremmo essere per il nostro popolo.



Questo Spirito è sopra di me, dice Gesù nel vangelo per annunciare, vorrei far notare: annunciare non per celebrare o meglio per celebrare un annuncio. La scelta pastorale che stiamo faticosamente progettando in ogni campo della nostra vita ecclesiale, è quella della evangelizzazione. Non ci deve essere settimana senza che ci sia anche solo una mezz'ora per una qualche categoria di fedeli di annuncio, di lettura della Parola, di ascolto e di proposta del vangelo. Il vangelo ci fa anche un pietoso elenco delle nostre urgenze:

I poveri: le nuove povertà. Noi non siamo precari. Noi abbiamo una certezza minima che molti dei nostri fedeli non hanno e lasciamo in pace con la loro coscienza quelli che invece hanno troppo e sperperano. Nuove povertà sono la noia, la vita familiare fatta di avventure, l'incapacità di educare i figli, i vizi e le vite pericolose, il furto degli affetti. Molti dei nostri fedeli vivono da prigionieri delle cose, delle abitudini, dell'odio, della superficialità; aspettano la liberazione che viene dalla Parola di Dio. Molti sperimentano la cecità, il non voler vedere i vicoli ciechi che stanno percorrendo. E ci dobbiamo fare carico di tante nuove oppressioni, di tante ingiustizie che passano sotto quella coltre di silenzio prenestino che spesso non è pudore o rispetto, ma solo connivenza.

C'è una condizione che in questi giorni il vangelo chiede a tutti noi presbiteri: fare come Giovanni,

«Attingeva dal petto del Signore i segreti di alti misteri.

All'ultima cena il discepolo amato era «adagiato **nel seno** di Gesù»; proprio come Gesù stesso che nella finale del prologo del vangelo di Giovanni torna **nel seno** del Padre». Viene data al discepolo rispetto a Gesù la posizione che Gesù occupa presso il Padre.

Anche qui imitiamo Gesù, poniamo la nostra testa sul suo petto, per stare come Gesù abbandonato e sicuro nelle braccia del Padre.

Alcuni gesti vogliamo fare stamattina:

- prima di tutto gli auguri a chi compie un qualche bel anniversario della propria ordinazione presbiterale:  
Mons. Vito Cinti 55 anni  
Mons. Tino Mariani, Marcello Schiavella, Giovanni Verginelli 45anni  
Don Guido di Cola, Don Marcello di Fulvio, Don Antonio Fiasco, Don Luciano Sgualdi, don Ambrogio Amue Akaa 30 anni  
Don Rodolfo Baldazzi 25 anni  
Don Francisco Hernadez 20 anni
- l'accoglienza di p. Giovanni Trotta, che proviene dai domenicani della provincia di Napoli e che dopo alcuni anni di sospensione della sua vita presbiterale e un anno di permanenza nella comunità di don Primo, oggi ricomincia a celebrare, ad amministrare i sacramenti, a vivere la vita pastorale nella nostra diocesi. Già sta facendo scuola ai nostri diaconi, come è tipico dell'ordine dei predicatori
- la pubblicazione di una nuova edizione del libro "Potenza divina d'amore". Non era casuale l'accentuazione sullo Spirito Santo nell'omelia. Abbiamo dei doni bellissimi nella nostra diocesi che non valorizziamo abbastanza. Il libro ve lo consegnerò alla fine della messa e vi invito a leggere questi dialoghi tra la povera anima e la voce: sono meravigliosi e capaci di farci innamorare dello Spirito Santo. Speriamo che la costruzione del tempio possa avere un impulso forte e che il suo desiderio di entrare nella conoscenza dei credenti abbia un posto non secondario.
- Vi presento i nostri seminaristi, che già stanno lavorando nelle nostre parrocchie:



*Marcin Schmidt* nella parrocchia di Gesù Redentore, *Antonello Sio* alla Cattedrale e alla pastorale giovanile, *Massimo De Magistris*, alla parrocchia di Labico, *Ramon Bravo* alla parrocchia de La Forma, *Francesco De Marco* alla Annunziata di Palestrina, *Enzo Miranda* a Carchitti, *Bruno Sperandini* a Zagarolo, San Pietro, *Fabio Trincheri* alla Sacra Famiglia, *Marcin Zabresky*, a Gallicano, *Benedetto Torsi* degli Apostoli e discepoli dello Spirito Santo, *Stefano Moccia* e *Piero Fidone* della comunità dei Figli del Divino Amore. 5 di questi l'anno prossimo potrebbero essere ordinati presbiteri. Un altro giovane ha già chiesto di entrare in propedeutica in Ottobre prossimo.

Sono da aggiungere altri due diaconi don Giovanni e don Alberto che saranno consacrati il 22 agosto e 10 seminaristi degli Apostoli del Crocifisso e Piero che sta vivendo nella comunità di don Primo e frequenta il seminario di Anagni.

- Un'ultima considerazione: tutti sapete che sto facendo un po' di spostamenti di parroci che entro la prima settimana di giugno dovrebbero essere stabilmente alloggiati nelle nuove destinazioni. Ringrazio tutti i preti della fiducia che mi danno e della accettazione dialogata delle destinazioni e dei cambiamenti, ancora più bella e meritevole perché si deve destreggiare in mezzo a tutte le voci di trasferimento del vescovo. Spero che quello che tutti dicono di sapere sul mio trasferimento, lo facciano sapere anche a me. Io sono contento di rimanere e orgoglioso del clero che ho, con cui condivido pregi e difetti.